

104.

2 OTTOBRE 1969

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Presidenza e interno)

e

11^a (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente della 11^a Comm.ne

CAROLI

Intervengono il Ministro della sanità Ripamonti e il Sottosegretario di Stato per l'interno Salizzoni.

La seduta ha inizio alle ore 9,35.

IN SEDE DELIBERANTE

«Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili» (715), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Dalvit riferisce ampiamente sul disegno di legge, di cui raccomanda la approvazione.

Prende quindi la parola il senatore Preziosi, auspicando un organico riordinamento della materia, ispirato a principi di miglior comprensione per le esigenze della categoria.

Successivamente il senatore Ferroni, pur dichiarando che voterà a favore del provvedimento, formula alcuni rilievi sull'entità dello stanziamento previsto e deplora l'esclusione dalle provvidenze dei minorati mentali.

Il senatore Del Nero, dal canto suo, richiama l'attenzione delle Commissioni riunite e del Governo sull'esigenza di prendere iniziative per risolvere il problema dell'assistenza ai malati psichici, il cui numero è purtroppo in continuo aumento.

Dopo brevi interventi dei senatori Ossicini, Perrino, Argiroffi, Picardo, De Leoni, e del presidente della 1^a Commissione senatore Tesauro (il quale precisa la portata e i limiti del provvedimento), il sottosegretario Salizzoni e il ministro Ripamonti replicano ai precedenti oratori.

Infine le Commissioni riunite, all'unanimità, approvano il disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 10,15.

2^a (Giustizia)

e

8^a (Agricoltura)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente dell'8^a Comm.ne
ROSSI DORIA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Radi.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme in materia di affitto di fondo rustico** » (37), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri;
 « **Riforma dell'affitto a coltivatore diretto** » (313), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri.
 (Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni riunite proseguono l'esame degli articoli elaborati dalla Sottocommissione decidendo di procedere all'approvazione con riserva di coordinamento finale.

Il relatore Morlino illustra il nuovo testo — redatto con la collaborazione del rappresentante del Governo — dei comma terzo, quarto e quinto dell'articolo 2, che vengono accolti, dopo brevi interventi del presidente Rossi Doria e del senatore Filetti.

Il senatore Pegoraro propone quindi un emendamento aggiuntivo all'articolo 2, volto ad applicare la disciplina prevista dal disegno di legge anche ai canoni relativi alle annate agrarie precedenti l'emanazione della legge stessa qualora penda un giudizio di perequazione del canone.

Dopo brevi interventi del relatore Morlino e del senatore Cipolla, le Commissioni riunite decidono di accantonare l'esame della disposizione, rinviandolo alla discussione delle norme transitorie.

Il relatore Morlino illustra quindi l'articolo 3, relativo alla determinazione del canone.

Il senatore Filetti critica la disciplina stabilita con il primo comma dell'articolo, a suo avviso restrittiva dell'autonomia delle parti. Il presidente Rossi Doria prospetta invece il pericolo che con la disciplina ivi prevista si apra la strada all'applicazione dei canoni massimi, mentre sono le apposite commissioni che debbono valutare tutti gli elementi per la determinazione del canone. Il relatore Morlino dichiara dal canto suo di voler restare fermo al testo elaborato dalla Sottocommissione.

Il senatore Finizzi critica quindi lo sfasamento contenuto nel secondo comma tra la decorrenza della revisione del canone (che ha effetto dall'annata agraria successiva alla

domanda di revisione catastale) e l'imposizione fiscale (che ha effetto immediatamente dopo la revisione stessa) a suo avviso introdotta in odio alla proprietà.

Il relatore Morlino replica osservando che l'imposta diventa esecutiva solo in seguito al perfezionamento delle pratiche catastali e non all'atto della domanda della revisione.

Dopo brevi interventi dei senatori Petrone, Marcora e Tortora, del relatore Morlino e del presidente Rossi Doria, le Commissioni riunite (con il voto contrario dei senatori Filetti e Finizzi e la consueta riserva di coordinamento), accolgono l'articolo 3.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4.

Il senatore Brugger propone un emendamento, istitutivo di commissioni regionali tecniche nelle regioni a statuto speciale. Il relatore Morlino ricorda che il rappresentante del Governo ha proposto di istituire commissioni regionali per tutto il territorio nazionale. Il senatore Cipolla suggerisce che l'argomento (come quello della Commissione centrale menzionata nell'articolo 4) venga regolato dopo avere esaurito l'esame delle materie oggetto del disegno di legge.

Le Commissioni riunite decidono pertanto di accantonare l'esame dell'articolo con lo emendamento del senatore Brugger.

Si prosegue quindi l'esame degli articoli elaborati in precedenza. Sull'articolo 3 del vecchio testo, il sottosegretario Radi propone di coordinare l'articolo con il richiamo alla recente disciplina dettata per le aziende agrarie colpite dalle calamità atmosferiche; suggerisce inoltre un emendamento volto a garantire la determinazione della riduzione dei canoni corrisposti dagli affittuari che abbiano subito danni qualora l'Intendenza di finanza non abbia provveduto entro un termine stabilito.

Il senatore Pegoraro illustra un proprio emendamento, da lui presentato insieme al senatore Compagnoni, con il quale si stabilisce che le commissioni provinciali determinino le riduzioni del canone nella misura del 35 per cento se il danno subito ammoniti alla metà della normale produzione, in

misura proporzionale in caso di danni superiori.

I senatori Cipolla, Petrone e Tortora propongono che sia disciplinata la sospensione del canone.

Dopo brevi interventi dei senatori Filetti e Finizzi e del relatore Morlino, le Commissioni accolgono, con lievi modifiche, i primi due comma dell'articolo 3 del testo precedentemente elaborato, rinviando per la disciplina della sospensione al coordinamento finale.

Successivamente, le Commissioni riunite esaminano un emendamento dei senatori Pegoraro e Compagnoni, che disciplina la riduzione del canone in caso di danni subiti da aziende situate anche al di fuori delle zone appositamente delimitate in misura superiore al 50 per cento della normale produzione.

Anche questa disposizione è accantonata in vista di un coordinamento con il disegno di legge sulle aziende colpite da calamità naturali.

Viene quindi esaminato l'articolo 4: il senatore Filetti ritiene superfluo il secondo comma sulla offerta reale; il senatore Finizzi lo ritiene altresì dannoso all'affittuario limitando la libertà di prova. Il senatore Cassiani suggerisce di mantenere immutato l'articolo, invertendo la disposizione dei comma secondo e terzo al fine di creare una successione normativa che elimini ogni dubbio. Dopo brevi interventi dei senatori Compagnoni, Tropeano e del presidente Rossi Doria, le Commissioni riunite accolgono l'articolo 4, con la modifica suggerita dal senatore Cassiani e con la consueta riserva di coordinamento.

Dopo che il senatore Compagnoni ha dichiarato di ritirare un emendamento volto a disciplinare la sanatoria della morosità, le Commissioni riunite discutono gli articoli 5, 6 e 7.

Il presidente Rossi Doria suggerisce che questi articoli vengano rimeditati dalle Commissioni riunite. La proposta è accolta e il seguito dell'esame viene rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (5°)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono il ministro del bilancio e della programmazione economica Caron, il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Barbi ed il sottosegretario di Stato per il tesoro Bianchi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970** » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (**Tabella 4**).

(Esame).

Riferisce il senatore Cifarelli, illustrando anzitutto l'aumento della previsione di spesa rispetto all'esercizio 1969 e la sua distribuzione tra le diverse voci.

In proposito, il relatore osserva che appaiono eccessive le spese per l'effettuazione di studi e ricerche attraverso istituti e privati estranei all'Amministrazione. Tuttavia, prosegue il senatore Cifarelli, i problemi posti dalla tabella 4 sono relativamente limitati rispetto alla importanza del Dicastero, che è il centro motore della programmazione. Per questo motivo egli sottopone al Ministro alcuni quesiti di carattere politico, non strettamente collegati con lo stato di previsione in esame. In particolare, chiede che il Ministro esponga la situazione dell'ISPE, che è travagliato da una profonda crisi di direzione, la quale non può non incidere sul funzionamento dell'istituto. Il senatore Cifarelli chiede anche che vengano fornite dal Governo indicazioni sul prossimo programma di sviluppo, dal momento che ci troviamo nell'ultimo anno di applicazione del primo programma quinquennale e ancora non sono state definitivamente approvate

le norme che regoleranno la formazione dei piani futuri. Il relatore conclude quindi il suo intervento invitando la Commissione ad approvare la tabella in esame.

Il senatore Banfi, che interviene successivamente, si ricollega alla parte politica dell'esposizione introduttiva del relatore soffermandosi sulla crisi dell'ISPE e sulla difficoltà di procedere all'elaborazione del nuovo piano quinquennale in assenza della legge sulle procedure. A quest'ultimo proposito, egli ritiene che si dovrebbero prevedere norme transitorie per l'elaborazione del prossimo programma quinquennale ovvero decidere che venga ripetuta la procedura seguita per l'approvazione del piano in corso di attuazione. In relazione a questa esigenza, l'oratore suggerisce l'opportunità di una pausa di riflessione nell'iter di approvazione del disegno di legge riguardante le procedure della programmazione, eventualmente riportandole all'esame della Commissione, la quale potrebbe anche affrontare in tale sede le questioni sollevate dalla crisi dell'ISPE.

Il presidente Martinelli fa presente che, trovandosi il disegno di legge sulle procedure all'esame dell'Assemblea, la Commissione non può prendere alcuna decisione in materia, ma limitarsi soltanto a segnalare l'esigenza posta dal senatore Banfi.

Il senatore Bosso svolge quindi un breve intervento nel quale riprende alcuni rilievi fatti dalla Corte dei conti nella relazione sul consuntivo del 1967 in merito all'eccessivo ricorso fatto dal Ministero del bilancio per attività di studio e ricerca a persone ed istituti estranei all'Amministrazione. Inoltre, l'oratore richiama l'attenzione del Ministro sull'osservazione della stessa Corte dei conti, secondo cui il CIPE dovrebbe regolare più organicamente il ricorso della mano pubblica al mercato di capitali per evitare una dannosa concorrenza con il settore privato.

Prende successivamente la parola il senatore Antonino Maccarrone, il quale rileva che la crisi che ha investito gli organi della programmazione tocca in primo luogo il Ministero del bilancio, che è colpito nell'organo più vitale e moderno, il Segretariato della programmazione, il quale dovrebbe

procedere al coordinamento di tutte le iniziative delle diverse Amministrazioni ai fini del programma, coordinamento che sinora è mancato, lasciando del tutto inattuato l'articolo 18 della legge istitutiva del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Dopo avere criticato il fatto che nella relazione previsionale e programmatica non si dia alcun conto dell'attuazione del programma di sviluppo, il senatore Maccarrone affronta la questione sollevata a proposito della legge sulle procedure dal senatore Banfi: a tal riguardo egli rileva che la Commissione licenziò il provvedimento per l'Assemblea nella convinzione che fosse necessario approvarlo rapidamente per consentirne l'applicazione ai fini dell'elaborazione del secondo programma quinquennale; tale convinzione indusse anche a superare talune perplessità, diffuse in tutti i Gruppi politici e manifestatesi anche attraverso la contraddittorietà delle posizioni all'interno della maggioranza. Il ritardo nell'approvazione di tale disegno di legge — prosegue il senatore Maccarrone — modifica radicalmente la situazione, per cui egli preannuncia la disponibilità della propria parte ad una pausa di riflessione, che tenga conto dei fatti nuovi intervenuti e che consenta di rivedere alcuni dei punti più critici del disegno di legge, nell'intento di migliorarlo.

Dopo che il presidente Martinelli ha consentito con il precedente oratore sulla convinzione della Commissione al momento in cui fu licenziato il disegno di legge sulle procedure, il senatore Bertoli critica la mancanza, nella relazione previsionale e programmatica, non solo di ogni riferimento all'attuazione del programma ma anche di serie previsioni economiche per il prossimo anno.

Replica quindi brevemente il senatore Cifarelli, il quale dichiara, fra l'altro, di concordare con la proposta del senatore Banfi per un riesame del disegno di legge sulle procedure da parte della Commissione, soprattutto al fine di rendere possibile l'elaborazione del prossimo programma quinquennale.

Svolge successivamente un ampio intervento il Ministro del bilancio e della programmazione economica Caron, il quale ricorda anzitutto di avere assunto il Dicastero in condizioni di particolari difficoltà, che impongono un riesame dell'esperienza passata, in modo che gli strumenti che si stanno predisponendo per il futuro possano essere realmente efficaci. Dopo aver brevemente replicato alle osservazioni fatte sullo stato di previsione in discussione, impegnandosi a rimuovere per il prossimo esercizio le cause che hanno dato luogo ai rilievi della Corte dei conti e richiamando l'attenzione sul fatto che l'aumento della spesa è dovuto alla decisione di attribuire al Ministero del bilancio il compito di fare affluire i mezzi finanziari concessi dallo Stato all'ISCO, il Ministro del bilancio affronta i temi politici emersi dal dibattito.

Per quanto concerne il funzionamento del Dicastero, il Ministro si sofferma sulla situazione del Segretariato per la programmazione e dell'ISPE. Il primo deve essere adeguatamente potenziato, mentre il secondo dovrà essere posto in condizione di funzionare, eliminando gli ostacoli attualmente derivanti soprattutto dal fatto che esso, nel suo organo direttivo, è scarsamente collegato con il Segretariato della programmazione, essendosi rivelata non realistica la ipotesi che tale collegamento potesse essere realizzato affidando la presidenza dello istituto al Ministro del bilancio. Per quanto riguarda poi la situazione verificatasi ai vertici sia del Segretariato della programmazione sia dell'ISPE sottolinea la difficoltà di procedere nella situazione attuale alle nomine necessarie.

Dopo aver affermato che il progetto '80 non può assolutamente sostituire il documento sulle opzioni, di cui peraltro costituisce il quadro politico-culturale, il ministro Caron dichiara di trovarsi in seria difficoltà per quanto concerne la preparazione del programma 1971-1975. Infatti, egli prosegue, al momento attuale è impensabile che si possa applicare a tale programma la procedura prevista dal disegno di legge in discussione di fronte all'Assemblea. Conseguentemente, il Governo chiede che la stes-

sa Assemblea gli fornisca le indicazioni necessarie per uscire dall'attuale situazione ed esclude che in tale richiesta possa essere individuato un qualsiasi intendimento defatigatorio. A tal fine, il Ministro del bilancio dichiara che il Governo è disponibile sia per un eventuale ritorno in Commissione del disegno di legge sulle procedure, sia per qualsiasi altra soluzione che l'Assemblea voglia adottare, eventualmente anche in relazione ad altri punti del provvedimento.

Il Ministro del bilancio replica quindi alle critiche mosse alla relazione previsionale e programmatica, osservando che l'assenza di previsioni economiche nel 1970 è riconducibile all'obiettivo difficoltà di formularle con sufficiente serietà in un momento come l'attuale, caratterizzato da vivaci tensioni sul mercato monetario internazionale e da contraddittorie tendenze nell'economia interna. Per quanto riguarda poi l'attuazione del programma, il Ministro si riserva di presentare quanto prima una dettagliata relazione sullo stato di attuazione del primo programma quinquennale.

Sulla questione sollevata dal senatore Banfi, si svolge poi un breve dibattito, nel quale intervengono il Presidente, i senatori Cifarelli e Buzio e il ministro Caron. A conclusione di esso viene stabilito che il senatore Banfi, relatore sul disegno di legge sulle procedure, informi l'Assemblea del dibattito svoltosi in Commissione e dell'orientamento di questa ad ottenere una pausa di riflessione per integrare il provvedimento sulle procedure.

La Commissione incarica quindi il senatore Cifarelli di redigere relazione favorevole sulla tabella n. 4.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Li Vigni chiede che venga quanto prima discusso, ove sia assegnato alla Commissione, il disegno di legge approvato ieri dalla Camera dei deputati riguardante il personale delle conservatorie ipotecarie. Il presidente Martinelli fornisce assicurazioni in proposito.

La seduta termina alle ore 12,20.

ISTRUZIONE (6^a)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1969

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Limoni.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (612);
 - « **Modifica dell'ordinamento universitario** » (30), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
 - « **Nuovo ordinamento dell'Università** » (394), d'iniziativa dei senatori Germanò ed altri;
 - « **Provvedimenti per l'Università** » (408), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri;
 - « **Riforma dell'Università** » (707), d'iniziativa dei senatori Sotgiu ed altri;
 - « **Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti** » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan;
 - « **Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università** » (236), d'iniziativa del senatore Formica;
 - « **Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola** » (81), d'iniziativa dei senatori Romano ed altri.
- (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende il dibattito sul tema del dipartimento.

Il senatore Germanò affronta l'argomento esaminando, con una serie di rilievi critici, le disposizioni contenute, in materia, nell'articolo 6 del disegno di legge n. 612: fra l'altro censura le limitazioni poste, in fatto di istituzione dei dipartimenti, all'autonomia degli atenei. A suo avviso, tale nuova struttura, idonea a soddisfare le esigenze della ricerca in determinati settori, non è applicabile in tutti i campi degli studi. Sarebbe quindi più coerente, — egli dice — non solo con l'autonomia didattica ed ammini-

strativa, ma anche con le reali necessità dei diversi indirizzi di studio, rendere non obbligatoria ma facoltativa l'introduzione del dipartimento nell'organizzazione universitaria. Purtroppo, prosegue l'oratore, il senatore Bertola ha preferito l'indirizzo più restrittivo ed anzi ha proposto addirittura — con un certo avvicinamento (egli osserva) alle tesi di parte comunista — la soppressione della facoltà.

Alcune puntualizzazioni sulla natura e sulle funzioni del dipartimento vengono fornite dal senatore Fortunati. I dipartimenti faranno riferimento — egli dice — a più di un corso di laurea e, di conseguenza, non potranno essere prefigurati secondo un unico *standard*, uguale nel tempo e nello spazio. Dichiarata poi che, di fronte al problema delle grandi Università, propenderebbe per la soluzione dello sdoppiamento dell'ateneo, anziché per quella (sostenuta dal relatore) della pluralità dei dipartimenti similari.

Della stessa opinione, su quest'ultimo argomento, si dichiara il senatore Arnone.

Agli oratori intervenuti replica il senatore Bertola.

Interloquisce quindi il senatore Sotgiu per ricordare i punti emersi nel corso del dibattito soprattutto durante la seduta di ieri; egli propone che su tali temi il comitato di redazione sia investito del mandato di formulare un nuovo testo normativo, da proporre quindi, secondo la procedura concordata, all'esame della Commissione plenaria.

Dopo alcuni rilievi dei senatori Codignola e Germanò, del presidente Russo e del ministro Ferrari-Aggradi, la Commissione accoglie la proposta del senatore Sotgiu, con l'intesa che il comitato di redazione si riunirà oggi nel pomeriggio alle ore 16,30 e che la seduta della Commissione plenaria, già prevista per la stessa ora, non avrà più luogo.

« **Ammissione degli studenti della università di Assisi nelle università riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti** » (750), d'iniziativa dei deputati Spitella ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Viene ripreso il dibattito, sospeso il 19 settembre.

Il presidente Russo riassume brevemente i vari quesiti sollevati in ordine ai problemi dell'istituzione di nuove università e facoltà, non mancando di sottolineare la peculiarità del caso oggetto del provvedimento, che solo indirettamente può ritenersi connesso alle accennate questioni generali.

Ha quindi la parola il Ministro della pubblica istruzione. Egli dichiara di condividere il giudizio negativo che su talune iniziative è stato formulato da più di un oratore che, dalle vicende dell'università « San Paolo » di Assisi, ha tratto spunto per sollevare il problema della programmazione universitaria.

L'onorevole Ferrari-Aggradi riconosce il pericolo di una inconsulta proliferazione di sedi universitarie; ricorda peraltro il rispetto dovuto alla norma costituzionale che garantisce la libertà dell'insegnamento scientifico. Altra questione invece, prosegue il rappresentante del Governo, è quella che concerne il riconoscimento delle iniziative dei privati: su questo punto, convenendo sulla necessità della massima fermezza, egli si dichiara disposto ad accogliere le indicazioni che a lui potranno essere fornite dalla stessa Commissione. Analogamente, egli conclude, potrebbe stabilirsi per le nuove istituzioni promosse dalle università statali, sulle quali si dichiara pronto a dare al Parlamento tutte le informazioni necessarie.

Sulle dichiarazioni del Ministro si apre un dibattito.

Secondo il senatore Codignola, il fenomeno in atto — che è sintomo non di espansione ma (egli afferma) di disgregazione — non può lasciare indifferente il Parlamento, e il Senato in particolare — al cui esame si trova ora il provvedimento di riforma dell'università — proprio per la politica della programmazione universitaria che esso vuole introdurre.

Egli ritiene quindi che il disegno di legge in esame offra alla Commissione occasione per un intervento a sostegno dell'Esecutivo nella sua opera di contenimento delle iniziative dissennate: a tal fine annuncia che i senatori socialisti proporranno che, al testo legislativo accolto dall'altro ramo del Parlamento, venga premessa una disposizione che

faccia divieto (fino all'entrata in vigore delle nuove norme generali sulla programmazione universitaria): a) di istituire con atto amministrativo nuove sedi universitarie o nuove facoltà in località diverse da quelle delle rispettive università; b) di riconoscere con atto amministrativo istituzioni universitarie promosse da enti diversi dallo Stato; c) di riconoscere comunque corsi universitari staccati o paralleli in località diverse da quelle delle rispettive facoltà.

Le preoccupazioni del precedente oratore sono condivise dal senatore Cassano. Egli distingue le iniziative dovute a privati, libere, da quelle delle università statali. Indi, quanto all'espedito delle sezioni staccate, accenna alle esigenze derivanti dalla pressione della popolazione studentesca. L'oratore raccomanda, tuttavia (quando altra, più corretta soluzione, non sia possibile adottare) che sia scongiurato il pericolo di studi non completi, come potrebbero essere, nell'ambito di un corso di laurea in medicina, insegnamenti impartiti in un ambiente universitario privo delle strutture destinate alla ricerca biologica basale.

Il senatore Romano ritiene che la proliferazione delle università costituisca un gravissimo aspetto dell'offensiva in atto contro la riforma nella quale è impegnato il Parlamento. Molte iniziative — egli prosegue, citando anche una serie di casi specifici — sono evidentemente da attribuirsi a propositi demagogico-elettoralistici, o addirittura esclusivamente speculativi, e non di promozione della cultura. L'oratore è d'avviso che, contro la garanzia costituzionale della libertà dell'insegnamento, non urterebbe una disciplina legislativa volta a scoraggiare (anche con sanzioni penali per i trasgressori) simili imprese speculative.

Il senatore Burtulo riconosce la serietà e la gravità del tema generale dibattuto. Egli distingue, quindi, fra università sorte per iniziative di privati (per esse, osserva, è sufficiente negare, se necessario, il riconoscimento del titolo rilasciato) e nuove istituzioni promosse da università statali. Su questo secondo punto si dice favorevole ad un severo controllo e non propenso ad un blocco indiscriminato.

La complessità della materia, secondo il senatore Carraro, suggerisce un approfondimento ulteriore; egli propone pertanto un riesame, in sede separata, della tematica emersa nel corso del dibattito, dicendosi convinto della possibilità che, sul piano tecnico, venga trovata una conclusione sulla quale gli orientamenti politici (rivelatisi sostanzialmente convergenti) possano concordare.

Il senatore Fortunati mette l'accento su due punti: l'opportunità di conservare la tradizione italiana della *universitas studiorum* (con cui contrasta il sistema delle facoltà o dei corsi di laurea staccati), e la necessità di una disciplina legislativa dei contributi finanziari erogati dagli enti di diritto pubblico a favore delle università libere.

Dopo un altro intervento del senatore Casano sul tema delle sezioni staccate, il senatore Sotgiu sottolinea il comune convincimento manifestatosi sulla necessità di affrontare il tema della programmazione universitaria, con il fine di porre urgentemente rimedio ad un disordine del quale (egli osserva) fanno le spese soprattutto i giovani delle regioni più povere, quindi ancora una volta il Mezzogiorno.

Ritiene pertanto necessaria una ferma normativa che sin d'ora impedisca il rinnovarsi di episodi analoghi a quelli di Assisi (su questo caso particolare comunque giudica possibile una sanatoria), e propone che della questione sia investito, nello stesso pomeriggio di oggi, il comitato di redazione degli articoli del disegno di legge sulla riforma universitaria.

In una serie di altri brevi interventi precisano ulteriormente le rispettive posizioni i senatori Germanò, Fortunati, Romano, Sotgiu, Bloise (che, con riferimento ai suggerimenti del senatore Fortunati, solleva l'esigenza di tutelare l'autonomia degli enti locali e che invita la Commissione a tenere presenti le vive attese suscitate negli interessati dalla già intervenuta approvazione, all'altro ramo del Parlamento, del disegno di legge in titolo) e Smurra (favorevole all'adozione di una programmazione universitaria che disciplini la materia secondando le esigenze locali ma nel quadro di una visione globale degli interessi degli studi superiori).

Infine la Commissione, accogliendo le proposte dei senatori Carraro e Sotgiu, dà mandato al comitato di redazione più volte ricordato, di formulare articolate proposte. Resta inteso che tale sottocommissione (della quale fanno parte i senatori Antonicelli, Bertola, Carraro, Codignola, Dinaro, Franca Falcucci, Iannelli, Pellicanò, Piovano, Premoli e Sotgiu) affronterà, nella sua riunione di oggi, anche siffatto argomento.

La seduta termina alle ore 12,50.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente

TOGNI

e del Vice Presidente

AVEZZANO COMES

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Natali e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Lo Giudice.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970** » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tabella 9).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il Ministro dei lavori pubblici — espresso il proprio compiacimento per il dibattito svoltosi in Commissione, in cui sono stati affrontati i temi di fondo circa i contenuti ed i modi dell'azione pubblica per l'attuazione di una politica in grado di soddisfare esigenze prioritarie di una moderna società civile — rileva l'interconnessione esistente tra i problemi del lavoro, della scuola, della casa e, di conseguenza, la necessità di una politica unitaria e di un'azione coordinata, nel cui ambito il Dicastero da lui diretto può e deve assumere un ruolo determinante.

L'onorevole Natali si sofferma quindi sul problema della casa, oggi drammaticamente all'attenzione del Paese, sottolineandone non solo la priorità ma anche l'esigenza che esso sia inquadrato e risolto in una visione unitaria, che tenga cioè conto degli interdipendenti problemi dell'assetto territoriale, della localizzazione degli insediamenti produttivi e delle forze di lavoro, del controllo dell'uso del suolo, delle disfunzioni e della scarsa operatività degli Enti, della paralisi della legge n. 167 del 1962, in una parola degli squilibri che hanno provocato lo stato di tensione oggi esistente. Occorre pertanto — prosegue l'oratore — riesaminare globalmente la politica sin qui seguita, rielaborandola in termini programmatici, ponendo cioè fine al sistema degli interventi parziali e settoriali (il che non esclude la possibilità di interventi d'urgenza, nell'ambito però di una predeterminata pianificazione) che, lungi dal risolvere o attenuare la crisi in atto, l'aggravano, contribuendo al mantenimento di una spirale che vede l'aumento continuo del prezzo delle aree, la corsa all'inurbamento, il conseguente caotico crescere della domanda degli alloggi, l'impossibilità per gli enti locali di dotare i nuovi insediamenti di infrastrutture adeguate.

Passando a considerazioni sul bilancio in esame, il ministro Natali pone in evidenza il ragguardevole ammontare dei relativi stanziamenti, l'incremento rispetto al 1969 delle spese di investimento e la modestia delle spese correnti (che non raggiungono il 9 per cento del totale), la progressiva rigidità che esso assume a causa dell'elevata aliquota di annualità impegnate, l'esigenza di una nuova politica del credito per l'esecuzione di opere pubbliche, il fenomeno dei residui passivi che, pur nelle sue proporzioni preoccupanti, appare oggi sfrondata da erronee interpretazioni del passato e posto in una più esatta prospettiva.

Il Ministro dei lavori pubblici ribadisce quindi la fondamentale esigenza di più moderne ed efficienti strutture operative (tecniche, amministrative, giuridiche) dello Stato e degli enti locali, condizioni pregiudiziali — a suo avviso — a qualsiasi discorso sui

contenuti e sul merito delle politiche da adottare: ciò vale, in particolare, per il Dicastero dei lavori pubblici, del quale sono state più volte denunciate l'inadeguatezza degli strumenti di azione e le pastoie procedurali, che paralizzano lo spirito di sacrificio e di dedizione di un personale spesso costretto ad operare in condizioni di palese disagio morale ed ambientale.

Il Ministro dei lavori pubblici conclude la sua replica accennando diffusamente ai problemi della difesa del suolo, della viabilità, specie di quella minore, del ponte sullo stretto di Messina, delle idrovie, degli acquedotti, dell'edilizia scolastica, dei terremotati siciliani ed esprimendo il proprio avviso sugli ordini del giorno presentati: a questo ultimo proposito, dichiara di accogliere due ordini del giorno del senatore Sammartino sulla situazione di talune strade provinciali del Molise ed un ordine del giorno del senatore Raia con cui si invita il Governo a predisporre un provvedimento legislativo per la costruzione di case per i lavoratori; dichiara poi di accogliere come raccomandazione un terzo ordine del giorno del senatore Sammartino, auspicante un sollecito contributo per l'esecuzione di opere stradali a favore della provincia di Campobasso, due ordini del giorno del senatore Crollanza concernenti, rispettivamente, il porto vecchio e la sistemazione del lungomare Nazario Sauro di Bari, un ordine del giorno del senatore Tansini, auspicante la sistemazione della strada statale n. 45 di Val Trebbia; si dichiara infine contrario (pur dichiarando di dividerne i motivi ispiratori) a due ordini del giorno dei senatori Maderchi ed altri, relativi ad un piano di interventi nel settore delle abitazioni ed al rilancio della legge n. 167 del 1962, nonché agli ordini del giorno del senatore Poerio, concernente l'approvvigionamento idrico, e del senatore Abenante, relativo alla situazione urbanistica di Napoli.

A conclusione del dibattito, la Commissione dà mandato al senatore Andò di trasmettere alla 5ª Commissione permanente parere favorevole sullo stato di previsione in esame.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968** » (816).
(Esame).

Dopo un intervento del relatore, senatore Genco, la Commissione delibera, a maggioranza, di esprimere parere favorevole sul disegno di legge in esame, per la parte di propria competenza.

IN SEDE REFERENTE

« **Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Genova** » (768), d'iniziativa dei deputati Cattanei ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione delibera, d'accordo col rappresentante del Governo, di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per l'esecuzione delle opere di presidio e per il definitivo consolidamento della Torre pendente di Pisa** » (643), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione ed approvazione).

Riferisce il presidente Togni.

Dopo aver sottolineato l'urgenza di interventi per consolidare definitivamente un monumento unico al mondo, l'oratore ricorda le varie Commissioni di studio istituite sin dall'inizio del secolo, il tentativo infruttuoso di stabilizzazione effettuato 35 anni orsono, i numerosi studi presentati ed infine la Commissione d'indagine prevista dalla legge n. 506 del 1965, le cui conclusioni costituiscono in sostanza il presupposto del provvedimento in esame; dopo aver illustrato analiticamente gli articoli del disegno di legge, il senatore Togni si augura che esso costituisca l'avvio di una politica globale di interventi a tutela del nostro patrimonio artistico.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Maier auspica che prima di dar corso all'appalto-concorso per l'esecuzione delle opere di consolidamento della Torre pendente di Pisa sia presa in attenta considerazione una proposta in merito del Sovrintendente ai monumenti e alle gallerie di

Pisa, ingegner Lumini, proposta che tra l'altro comporta un ridotto onere di spesa e non prevede lavori di sottofondazione o nel corpo stesso della Torre; ricordata l'interrogazione da lui a suo tempo rivolta al Governo e l'insoddisfacente e contraddittoria risposta ricevuta, l'oratore conclude ribadendo il suo favore per una proposta che ha ottenuto, tra gli altri, l'apprezzamento di un critico severo quale è Carlo Ludovico Ragghianti.

Dopo brevi interventi favorevoli dei senatori Bonazzi, Andò, Perri e Volgger, i senatori Maderchi e Raia dichiarano che si asterranno dalla votazione sul disegno di legge.

Il relatore ed il ministro Natali replicano quindi agli oratori intervenuti.

Sono infine approvati i 6 articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Ampliamento e sistemazione della scuola allievi sottufficiali e guardie forestali in Cittaducale (Rieti)** » (698), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce il senatore Genco, sottolineando che il provvedimento in discussione è giustificato dall'assoluta inadeguatezza del complesso edilizio di cui dispone attualmente la scuola allievi sottufficiali e guardie forestali in Cittaducale; invita pertanto la Commissione ad accogliere il provvedimento.

Il ministro Natali si associa alle conclusioni del relatore, dopodichè sono approvati i 2 articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13,10.

AGRICOLTURA (8^a)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente
ROSSI DORIA

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Sedati e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Radi.

La seduta ha inizio alle ore 17,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tabella 13).
(Seguito e conclusione dell'esame).

In apertura di seduta il Presidente dà lettura di tre ordini del giorno; il primo, a firma dei senatori Poerio ed altri, sul problema del grano duro; il secondo, a firma dello stesso Presidente Rossi Doria, sulle misure da prendere a seguito della rivalutazione del marco; il terzo, di parte comunista, sul problema venatorio. Tali ordini del giorno vanno ad aggiungersi agli altri otto già presentati nelle sedute del 26 e del 30 settembre.

Prende quindi la parola il Ministro dell'agricoltura. Dopo aver ringraziato il relatore ed i senatori intervenuti nella discussione, l'onorevole Sedati dichiara che la Tabella in esame è espressione di una politica agricola che si trova alla vigilia di alcune determinanti decisioni. Infatti l'ulteriore sviluppo dell'agricoltura dovrà essere esaminato alla luce di due documenti, cioè il *Memorandum* Mansholt e il progetto '80.

Dopo aver accennato alla portata dello sforzo finanziario che la collettività nazionale va affrontando a favore del settore agricolo (per il quale è stanziata la cifra complessiva di 1300 miliardi), il Ministro si sofferma sulla questione dei residui passivi, chiarendo le ragioni per le quali non può considerarsi come residuo tutta la somma di 948 miliardi.

Dopo aver definito soddisfacente l'andamento dell'annata agraria 1969, il Ministro dell'agricoltura afferma che occorre una sempre maggior collaborazione fra Parlamento e Governo per risolvere il problema di fondo dell'agricoltura; occorre far sentire al mondo agricolo la solidarietà del Paese evitando che le popolazioni delle campagne possano avere l'impressione che i problemi che toccano il loro settore non siano

sufficientemente considerati dalla comunità nazionale.

Ricorda a questo proposito il disegno di legge a favore dei territori montani ed il provvedimento sia pure di portata limitata — nelle more dell'approvazione del disegno di legge sul fondo di solidarietà nazionale — per i produttori danneggiati dalle recenti calamità.

L'onorevole Sedati accenna poi all'opera svolta dagli Enti di sviluppo, all'attività dell'AIMA, ai problemi del settore ortofrutticolo, a quelli del settore vitivinicolo; conclude sottolineando la validità dell'impostazione di fondo del Piano Mansholt e l'impegno che si apre alla nostra agricoltura nei prossimi anni.

La Commissione passa quindi all'esame degli ordini del giorno, esaminando per primo quello dei senatori Scardaccione ed altri, inteso a proporre un aumento di 200 miliardi allo stato di previsione. Si apre un dibattito sulla possibilità di emendamento dei bilanci, nel quale intervengono oltre al Ministro e al Presidente, i senatori Scardaccione, Compagnoni, Dindo e Cipolla; quest'ultimo suggerisce di trasformare l'ordine del giorno in un voto, da inserire nel parere che il senatore Tiberi redigerà sullo stato di previsione.

Resta infine stabilito che il contenuto dell'ordine del giorno sarà inserito nel parere suddetto: l'ordine del giorno viene pertanto ritirato.

La Commissione passa all'ordine del giorno del Gruppo comunista relativo alla economia montana. Tale ordine del giorno non è accolto dal Ministro. Parimenti non accolto è l'ordine del giorno di parte comunista relativo all'Ente nazionale delle Tre Venezie.

Il Ministro dichiara di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno dei senatori comunisti relativo al settore vitivinicolo. Il senatore Cipolla, nel dichiararsi insoddisfatto, chiede che taluni problemi di particolare importanza per la nostra agricoltura, come quelli dei settori agrumario, vi-

nicolo, ortofrutticolo, del grano duro, del tabacco e degli allevamenti, oltre ai problemi che sorgono dalla svalutazione del franco e dalla rivalutazione del marco, siano trattati in Commissione, o eventualmente in Aula, alla presenza dei rappresentanti del Governo, prima che i nostri Ministri prendano parte alle sedute del Consiglio dei ministri della Comunità.

L'onorevole Sedati accoglie come raccomandazione, limitatamente alle lettere f) e g), l'ordine del giorno relativo alla tabacchicoltura, ma il senatore Cipolla si dichiara insoddisfatto e annuncia la presentazione dell'ordine del giorno in Assemblea.

Parimenti come raccomandazione il Ministro dichiara di accogliere l'ordine del giorno relativo agli Enti di sviluppo. Il senatore Pegoraro si dichiara insoddisfatto e ne annuncia la ripresentazione in Assemblea, dopo interventi dei senatori Morlino e Tortora quest'ultimo prospetta l'opportunità che la Commissione dedichi una prossima seduta ad ascoltare i Presidenti degli Enti. Il Ministro accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno sull'olivicoltura, mentre accoglie quello relativo al settore bieticolo-saccarifero, salvo il punto 1). Anche per questi ultimi due ordini del giorno il senatore Pegoraro dichiarandosi insoddisfatto della risposta del Ministro, annuncia la ripresentazione in Assemblea.

Il Ministro dichiara poi di accogliere due degli ordini del giorno presentati all'inizio della seduta, cioè quello relativo al grano duro e quello riguardante alla rivalutazione del marco; non accoglie invece il terzo ordine del giorno, concernente la situazione venatoria.

Infine, dopo un intervento del senatore Compagnoni (il quale, rifacendosi alle dichiarazioni che ebbe a fare nella seduta del 30 settembre sul problema dei piani zonali, chiede notizie circa l'attività specifica svolta dagli Enti di sviluppo in tale settore) la Commissione dà mandato al relatore di trasmettere alla 5ª Commissione permanente

parere favorevole sullo stato di previsione in esame.

La seduta termina alle ore 20,10.

INDUSTRIA (9ª)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1969

*Presidenza del Presidente
ZANNIER*

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Biondi.

La seduta ha inizio alle 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Zannier dà notizie sui risultati della riunione dei Presidenti di Commissione, che ha avuto luogo ieri sotto la presidenza del Presidente del Senato; sottolinea poi la necessità di esaminare al più presto il disegno di legge n. 204, riguardante l'istituzione dell'ENEN (in occasione di tale discussione, secondo gli accordi intervenuti, il ministro Magrì riferirà alla Commissione circa l'attuale situazione del CNEN); e comunica infine che, aderendo alla sollecitazione del senatore Filippa, prenderà immediatamente contatto con i rappresentanti sindacali del settore tessile al fine di fissare un incontro con taluni componenti della Commissione industria, in vista della prossima discussione in Assemblea del disegno di legge riguardante l'industria tessile.

Il senatore Segnana sollecita l'esame del disegno di legge n. 592, riguardante la disciplina dell'orario dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio.

Il senatore Trabucchi, a sua volta, sottolinea l'opportunità di esaminare congiuntamente il disegno di legge n. 204 e la relazione della Corte dei conti sulla gestione del CNEN; sollecita poi il Governo ad informare la Commissione circa l'attuale situazione dell'ACI.

IN SEDE CONSULTIVA

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 » (816).
(Esame).

Il senatore Catellani, designato estensore del parere, dopo aver osservato che solo con un efficace decentramento e una precisa responsabilizzazione periferica dell'attività si potrà ovviare alle attuali disfunzioni della Amministrazione dello Stato, si sofferma su taluni argomenti riguardanti i Ministeri di competenza della Commissione. Sottolinea in particolare il ritardo dell'attuazione della legge 23 febbraio 1968, n. 125 e la necessità (messa in rilievo anche dalla Corte dei conti) di individuare con chiarezza le imprese ammesse ai benefici della legge 30 giugno 1959, n. 623 e successive modificazioni, e della legge 15 febbraio 1967, n. 38. Richiama poi l'attenzione del Governo sulla necessità di affrontare i problemi connessi alla funzionalità, alle attribuzioni e alle competenze delle Camere di commercio e conclude la sua esposizione con alcune osservazioni riguardanti i settori del commercio con l'estero e del turismo. Propone, infine, che la Commissione esprima parere favorevole sul Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968.

Dopo un breve intervento del senatore Trabucchi, il senatore Mammucari si sofferma sul problema dei residui passivi (i quali, a suo avviso, gravano specialmente sul settore dei servizi pubblici), sui problemi del personale del Ministero dell'industria, sulla questione delle stazioni sperimentali e sul controllo dell'attuazione delle leggi di incentivazione. Conclude il suo intervento sottolineando, tra l'altro, la necessità di coordinare organicamente le disposizioni vigenti in materia di incentivazione turistica, l'esigenza di potenziare gli investimenti nel settore del turismo di massa e la opportunità di creare presso l'ICE una sezione speciale per l'assistenza delle piccole e medie imprese esportatrici.

Il senatore Bernardinetti afferma, tra l'altro, che è necessario ristrutturare più

organicamente le competenze degli uffici dell'ICE all'estero coordinandole con quelle delle rappresentanze commerciali presso le nostre Ambasciate e facendo dipendere anche queste rappresentanze dal Ministero del commercio con l'estero.

Il senatore Segnana dichiara di condividere le osservazioni testè formulate dal senatore Bernardinetti ed osserva che la duplicità di competenze finisce spesso per danneggiare gli interessi commerciali italiani.

Il senatore Trabucchi si sofferma sul problema dei residui passivi ed afferma che l'inconveniente lamentato dipende prevalentemente dal complesso meccanismo di controlli stabilito dalle leggi che prevedono stanziamenti di spesa, nonché dalla legge di contabilità.

Il senatore Minnocci si dichiara consenziente circa la necessità di un migliore coordinamento tra le competenze degli uffici ICE all'estero e quelle delle rappresentanze commerciali presso le nostre Ambasciate; sottolinea infine l'opportunità di un migliore coordinamento delle attività dei vari Dicasteri, nei loro riflessi sul settore turistico.

Il presidente Zannier, esaminando il problema dei residui passivi, sottolinea tra l'altro l'opportunità di prevedere fondi per gli appalti in aumento e di assegnare i finanziamenti solo quando le varie opere da compiere siano state progettate ed approvate dagli organismi competenti.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Biagioni, il quale risponde a taluni quesiti posti nell'odierna discussione ed assicura che riferirà al Ministro dell'industria ed agli altri Ministri competenti le osservazioni emerse nel dibattito, il senatore Trabucchi chiede che il Governo informi la Commissione circa le discussioni che, secondo talune notizie, sembra siano in corso in sede comunitaria in materia di ristorni all'esportazione.

Infine la Commissione autorizza il senatore Catellani a trasmettere alla Commissione finanze e tesoro il parere favorevole sul Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968.

La seduta termina alle ore 11,45.

LAVORO (10^a)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente
MANCINI

Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali » (8), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri;

« Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori » (56), d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri;

« Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private » (240), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri;

« Norme per la tutela della libertà sindacale e dei lavoratori nelle aziende » (700), d'iniziativa dei senatori Torelli ed altri;

« Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro » (738).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame degli articoli ed approva un articolo aggiuntivo *2-bis*, dopo un dibattito al quale partecipano il proponente, senatore Zuccalà, il quale ne illustra brevemente il contenuto, nonché i senatori Brambilla e Di Prisco, i quali dichiarano di concordare. L'articolo è del seguente tenore: « Il nominativo e le mansioni specifiche del personale addetto alla vigilanza dell'attività lavorativa deve essere comunicato a ciascun lavoratore ».

Successivamente, si esaminano l'articolo 3 e gli emendamenti sostitutivi ad esso proposti dai senatori Palazzeschi ed altri e dal senatore Di Prisco, miranti entrambi, con formula identica, a stabilire il divieto *tout court* di installare impianti televisivi o di altre apparecchiature per il controllo a distanza, dell'attività del lavoratore.

Anche il senatore Zuccalà presenta un emendamento aggiuntivo all'articolo 3, che prevede un'istanza di ricorso al Ministero da parte dei sindacati aziendali o nazionali contro il provvedimento dell'ispettorato del lavoro, previsto nell'articolo stesso.

I senatori Di Prisco e Palazzeschi illustrano i loro emendamenti, sottolineando i motivi della propria contrarietà al testo dell'articolo 3 del disegno di legge, il quale, a loro avviso, non evita affatto il controllo a distanza dei lavoratori.

Anche il senatore Zuccalà — dopo essersi dichiarato favorevole all'articolo 3 del disegno di legge — dà ragione del suo emendamento, rifacendosi alla tematica emersa in sede di discussione generale.

Il dispositivo dell'articolo 3 viene difeso, successivamente, dal senatore Torelli, il quale afferma di concordare, in linea di principio, con la tesi relativa all'esigenza di fondare lo statuto dei lavoratori sulla formulazione dei meri principi che sarebbero più efficaci a garantire la libertà dei lavoratori; l'oratore aggiunge, tuttavia, che essendosi manifestata la tendenza ad approvare norme, che inseriscono nel provvedimento casistiche determinate, per ragioni di coerenza e per la chiarezza globale del disegno di legge, non si può respingere la stessa tendenza anche per ciò che concerne la norma in esame. Si dichiara, infine, favorevole allo emendamento aggiuntivo del senatore Zuccalà, che dovrebbe essere, a suo avviso, approvato salvo coordinamento finale, a causa del richiamo in esso contenuto ad altro articolo non ancora esaminato.

Replica il senatore Brambilla, il quale afferma che un principio inalienabile di libertà, come quello contenuto nell'articolo 3, deve essere affermato in via assoluta e non può formare oggetto di contrattazione fra il sindacato e la parte padronale, a meno che non si attribuisca un valore definitivo all'eventuale veto opposto dal sindacato all'uso degli impianti audiovisivi.

Dal canto suo, il senatore Ricci contesta che l'articolo 3 possa violare la libertà dei lavoratori all'interno dell'azienda ed afferma di vedere, anzi, in esso, un'ulteriore garanzia per i lavoratori *medesimi*.

Il senatore Maris, preso atto che entrano in bi gli emendamenti presentati dal senatore Di Prisco e dal Gruppo comunista, riproducono il primo comma dell'articolo in esame e che ciò sta a dimostrare un'identità di vedute della Commissione sul principio generale da affermare, si richiama a quella che egli considera un'esigenza di coerenza, la quale impone — a suo avviso — di non limitare in alcun modo il principio stesso, degradandolo di fatto da diritto soggettivo ad interesse legittimo.

Il senatore Mazzoli dichiara di ritenere che gli emendamenti del senatore Di Prisco e del Gruppo comunista non garantiscano la libertà dei lavoratori, tanto vero che anche secondo il loro testo consentono, in definitiva, l'installazione degli impianti in questione, senza però evitare possibili equivoci nell'applicazione.

Con il precedente oratore afferma di concordare il senatore Bisantis, il quale fa presente che la norma dell'articolo 3 non solo riproduce nella sostanza l'articolo 8 dell'originario disegno di legge presentato dal senatore Terracini ed altri, ma va interpretata anche tenendo presente l'articolo 20° del libro del lavoro del codice civile, relativo alla tutela delle condizioni di lavoro.

Dopo che il relatore, senatore Bermani, ha dichiarato di concordare con il testo dell'articolo 3, emendato con la modifica aggiuntiva proposta dal senatore Zuccalà, il ministro Donat-Cattin illustra l'articolo stesso ed espone i motivi della contrarietà del Governo agli emendamenti del senatore Di Prisco e del Gruppo comunista. L'oratore si dichiara poi favorevole alla sostanza dell'emendamento Zuccalà, suggerendo, tuttavia, che in sede di coordinamento finale tutti i ricorsi all'autorità ministeriale previsti nel disegno di legge siano inseriti in un unico articolo a se stante. Gli emendamenti del senatore Di Prisco e del Gruppo comunista sono quindi respinti.

I senatori del Gruppo comunista presentano, successivamente, un nuovo emendamento, al secondo comma dello stesso articolo, consistente: a) nel sopprimere le parole da: « ai lavoratori » e sostituirle con le parole: « che siano indispensabili per il processo produttivo e per la sicurezza del lavo-

ratore »; b) nel sopprimere il secondo periodo dello stesso secondo comma; c) nel sopprimere il terzo comma. L'emendamento viene illustrato dal senatore Maris, il quale afferma che la formula proposta tende a fornire all'ispettorato del lavoro i criteri, cui si deve ispirare nel dettare le modalità d'uso degli impianti audiovisivi (in caso di dissenso tra i lavoratori ed i datori di lavoro).

Dopo che il senatore Zuccalà ed il relatore hanno assunto posizione contro le citate proposte modifiche e dopo che anche il ministro Donat-Cattin ha dichiarato di non poterle accogliere, proponendo altresì di modificare la parola « rispondenti » con le parole « richieste da » nel secondo comma, l'intero emendamento del Gruppo comunista viene respinto e si approva, invece, la modifica suggerita dal Ministro.

La Commissione approva successivamente l'emendamento aggiuntivo all'articolo 3 proposto — e poi modificato dietro invito del Ministro — dal senatore Zuccalà, del seguente tenore: « Contro i provvedimenti dell'ispettorato del lavoro, di cui ai precedenti secondo e terzo comma, il datore di lavoro, le rappresentanze sindacali aziendali o, in mancanza di queste, la Commissione interna, oppure i sindacati dei lavoratori di cui all'articolo 11, possono ricorrere entro 30 giorni dalla comunicazione del provvedimento, al Ministro per il lavoro e la previdenza sociale ». Si approva, quindi, l'articolo 3, nel suo complesso, con le riferite modifiche e salvo coordinamento; il senatore Valsecchi Pasquale annuncia la propria astensione sul 1° comma dell'articolo 3.

Si passa, poi, all'esame dell'articolo 4. Il ministro Donat-Cattin, preso atto dei quattro emendamenti presentati dai vari Gruppi, suggerisce una nuova formulazione dell'articolo stesso, del seguente tenore:

« Sono vietati accertamenti da parte del datore di lavoro sull'idoneità fisica e sull'infermità per malattia, inabilità o infortunio del dipendente.

Il datore di lavoro può ricorrere presso l'istituto previdenziale competente contro il certificato rilasciato dal medico curante del lavoratore per giustificare l'assenza.

Il controllo delle assenze per infermità del lavoratore può essere effettuato soltanto attraverso i servizi ispettivi degli istituti previdenziali competenti ».

Si apre, su tale proposta, un dibattito cui partecipano i senatori Maris (il quale, dopo aver chiesto ed ottenuto dal Ministro chiarimenti, si dichiara favorevole al testo proposto dal Ministro), Pozzar (il quale manifesta perplessità su alcuni punti del testo sostitutivo ed in particolare sull'eventualità che i servizi ispettivi della previdenza sociale siano posti a disposizione del datore di lavoro per le visite di controllo), Brambilla (il quale dichiara di accettare il testo proposto dal Ministro e, conseguentemente, di ritirare il proprio emendamento), i senatori Zuccalà e Torelli (i quali si esprimono nello stesso senso e ritirano anch'essi i propri emendamenti), nonché il relatore (che, egli pure, si dichiara favorevole), la Commissione approva — salvo coordinamento — il testo sostitutivo dell'articolo 4, proposto dal ministro Donat-Cattin.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,15.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente
CAROLI

Intervengono il Ministro della sanità Ripamonti ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero De Maria.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970** » (815).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il Ministro della sanità, nel ringraziare il relatore ed i senatori intervenuti nel di-

battito, esordisce affermando la validità del programma politico delineato nella nota preliminare al bilancio di previsione per il 1970. Tale programma, egli prosegue, è strettamente collegato con le indicazioni del piano quinquennale di sviluppo economico e con gli indirizzi emersi nella prima fase dell'attuale legislatura per la realizzazione di strutture rispondenti ad orientamenti scientificamente validi, specie in ordine alla assistenza psichiatrica degli adulti e all'assistenza psicologica dei minori disadattati.

Egli rileva quindi come le prospettive della politica sanitaria emerse dal dibattito richiedano una direzione unitaria della politica stessa con l'accentramento e ampliamento delle competenze del Ministero della sanità, che solo così potrà assumere le complete responsabilità del settore ed esercitare l'azione di indirizzo, di coordinamento e di vigilanza.

Egli passa poi ad analizzare le varie voci della previsione della spesa sottolineando come gli stanziamenti delineino la volontà politica di affrontare in modo organico e programmato i problemi dell'assistenza sanitaria, mentre apposite Commissioni di studio sono state costituite per elaborare gli schemi normativi delle leggi-quadro sull'istituzione delle Unità sanitarie locali, sull'assistenza psichiatrica, su quella per i minorati fisici e psichici e sul primo piano di asilino.

Tali provvedimenti — precisa l'oratore — si inquadrano nel programma politico che prevede il passaggio dall'attuale sistema di assistenza sanitaria al servizio sanitario nazionale, per la cui realizzazione appare chiaramente indispensabile unità di indirizzo, coordinamento e vigilanza, se si tiene conto che la maggior parte della spesa erogata per l'assistenza sanitaria, prevista per l'anno 1970, sulla scorta di dati provvisori del 1968, in circa 2.000 miliardi, sfugge al controllo del Ministero della sanità e pertanto le previsioni di intervento del Dicastero non sono tali da incidere sulla politica sanitaria nazionale.

Egli afferma quindi la validità degli impegni assunti dai precedenti Governi di centro-sinistra e dall'attuale Governo nel settore sanitario, imperniati sulla realizzazione

di due strutture operative fondamentali: l'Ente ospedaliero e l'Unità sanitaria locale.

Il primo, oggetto della riforma ospedaliera realizzata con l'emanazione delle leggi delegate previste dalla legge n. 132 del 1968, si trova — chiarisce il Ministro — in fase di concreta istituzione in tutto il territorio nazionale, mentre si attendono le indicazioni degli organi democratici di programmazione ospedaliera a livello regionale per l'individuazione delle caratteristiche qualitative e quantitative della rete ospedaliera, attraverso i piani regionali transitori con le proposte di localizzazione degli investimenti disposti con la legge 23 giugno 1969 n. 383.

È peraltro in via di perfezionamento — prosegue il ministro Ripamonti — la normativa sull'amministrazione e contabilità degli enti ospedalieri tendenti a realizzare l'autonomia e la salvaguardia delle competenze dell'ente stesso rispetto agli organi statali, regionali, provinciali e comunali, fatta salva la competenza normativa propria degli enti regione. Tale risultato è dovuto secondo l'oratore, alla fattiva collaborazione delle Commissioni parlamentari, delle organizzazioni sindacali e della FIARO.

Accennando agli altri adempimenti in via di realizzazione per l'attuazione della riforma ospedaliera, il rappresentante del Governo dichiara che, quando egli parla di strutture ospedaliere, non introduce alcuna distinzione tra ospedale generale ed ospedale psichiatrico. Precisa che a tali realizzazioni porterà valido contributo l'opera del Centro studi istituito con la sopracitata legge n. 383 del 1969 attraverso l'impostazione del Piano nazionale ospedaliero transitorio per il biennio 1969-70 e di quello relativo al quinquennio 1971-75.

La determinazione di detto piano, a giudizio del ministro Ripamonti, è il primo passo per la realizzazione del Piano nazionale sanitario, che potrà essere conclusa tenendo conto della determinazione dei piani regionali e dei programmi dei CRPE ai quali dovranno essere collegati i programmi settoriali sanitari. In quella sede — egli afferma — potranno essere compiutamente affrontati i problemi relativi alla definizione dei comprensori delle unità sanitarie locali nel

cui ambito i comuni e le regioni saranno chiamati a risolvere — nella prima fase caratterizzata da compiti eminentemente di medicina preventiva — i problemi relativi alla maternità e all'infanzia, alla medicina scolastica, all'assistenza ai minorati e disadattati ed a tutte le altre competenze proprie che nel campo sanitario la Costituzione demanda agli organi regionali. L'oratore informa quindi di avere avviato — nel periodo transitorio quale quello attuale — accordi con il Ministro del lavoro per risolvere il problema dello scorporo degli ospedali dagli enti mutuo-previdenziali e per definire modalità e tempi di ristrutturazione dell'assistenza sanitaria mutualistica, in maniera da graduare nel tempo l'attuazione del servizio sanitario nazionale.

Egli fa presente che in questo quadro assume carattere prioritario il problema della gestione speciale dell'assistenza ospedaliera sotto la diretta responsabilità del Ministero della sanità ed estesa a tutti i cittadini nonchè del coordinamento e della direzione unitaria dei servizi poliambulatoriali. Sottolinea altresì l'esigenza di provvedimenti intesi a frenare l'esodo del personale tecnico delle carriere direttive e di ampliare gli organici delle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria, accennando, in particolare, alla necessità di una piena utilizzazione delle guardie di sanità attraverso l'Ispettorato di vigilanza recentemente istituito.

Il ministro Ripamonti conclude affermando che l'azione in corso ha bisogno dei necessari coordinamenti per trasformare le attuali strutture secondo uno schema programmato che possa portare a soluzione i problemi dell'assistenza sanitaria, ospedaliera generale e psichiatrica, quelli relativi alla lotta contro le malattie sociali, alla promozione degli interventi di medicina preventiva e di assistenza ai minorati psichici e fisici, oltre che alla più idonea vigilanza dell'igiene pubblica, dell'igiene degli alimenti, della produzione, distribuzione dei farmaci, dei servizi veterinari e della ricerca applicata, secondo le indicazioni emerse anche dal proficuo dibattito che si è svolto in Commissione.

Passa quindi ad esprimere l'avviso del Governo sugli ordini del giorno presentati.

Vengono accolti come raccomandazione due ordini del giorno presentati dal senatore Perrino, nel primo dei quali si auspica, in seno all'ONMI, la creazione di asili-nido e nel secondo si chiede di procedere gradualmente alla fiscalizzazione degli oneri sociali iniziando da quelli ospedalieri.

Dei tre ordini del giorno presentati dai senatori del Gruppo comunista, il primo (in cui si invita il Governo a favorire l'incremento della donazione del sangue) viene accolto dal rappresentante del Governo; è altresì accolto il secondo (diretto a sollecitare l'Esecutivo ad affidare alle unità sanitarie locali il compito dell'indagine preventiva, della cura e del recupero dei cittadini interessati); viene poi accolto come raccomandazione il terzo ordine del giorno, diretto a sollecitare, tra l'altro, l'attuazione del piano per gli asili-nido comunali previsto dal programma di sviluppo.

Il ministro Ripamonti non accoglie quindi l'ordine del giorno presentato dal senatore Menchinelli, per impegnare il Governo a creare un settore pubblico per la produzione dei farmaci.

Il senatore Orlandi presenta quindi un parere di minoranza. In tale parere sono spiegate le ragioni per cui i senatori comunisti ritengono di dover respingere l'attuale bilancio e vengono enunciati alcuni obiettivi intermedi e di immediata attuazione in campo sanitario, fra cui il trasferimento ai comuni o ai consorzi di comuni dei compiti di assistenza ospedaliera, di assistenza specialistica-ambulatoriale finora svolti dalle mutue, da estendersi gratuitamente a tutta la popolazione; avvio dell'attività di medicina preventiva ambientale da parte di comuni o consorzi di comuni, con l'inizio della costituzione delle unità sanitarie locali; istituzione di comitati sanitari locali ampiamente rappresentativi per dare inizio a forme democratiche di gestione delle unità predette; finanziamento di questo complesso di misure mediante la creazione di un apposito Fondo sanitario nazionale presso il Ministero della sanità; eliminazione dei debiti delle

mutue con pagamento diretto dal fondo sanitario nazionale ai creditori, senza che alcun versamento sia fatto alle mutue stesse.

Lo stesso senatore Orlandi riconosce peraltro che dall'impostazione del bilancio e dalla relazione sono emersi alcuni orientamenti non molti distanti da quelli propugnati dalla sua parte politica, anche se essa non può concordare sui mezzi destinati a realizzarli.

Egli dà quindi atto al Ministro delle sue buone intenzioni, ma aggiunge che non esiste, a suo giudizio, una volontà unanime di tutta la compagine governativa in fatto di politica sanitaria. Il parere di minoranza, egli conclude, vuole indicare semplicemente la strada capace di portare nel modo più rapido alla realizzazione dei tanto invocati obiettivi, ed in questo senso esso deve considerarsi piuttosto un incoraggiamento al Ministro della sanità.

Seguono altre dichiarazioni di voto.

Il senatore Ferroni preannuncia il suo voto favorevole con il quale egli intende riconoscere, fra l'altro, l'incremento sia pur modesto dello stanziamento a favore della Sanità ed esprimere la fiducia da lui riposta nel ministro Ripamonti e nell'opera meritoria che questi sta svolgendo. L'oratore manifesta tuttavia una certa amarezza nel constatare che certi problemi sanitari basilari continuano di anno in anno ad essere riportati tali e quali sul tappeto, pur riconoscendo che in alcuni settori si cominciano a vedere incoraggianti sintomi di miglioramento.

Egli non si nasconde peraltro gli ostacoli e le tenaci resistenze che il Ministro della sanità dovrà incontrare, specie per togliere ad altri Dicasteri compiti e competenze di natura squisitamente sanitaria, di cui essi sono ancora investiti.

Per quanto riguarda l'assistenza psichiatrica, il senatore Ferroni raccomanda che si cerchi fin dove è possibile di migliorarla senza attendere una riforma globale che richiederà anni prima di venire realizzata, e sollecita altresì l'applicazione di una severa normativa per quanto riguarda l'orario di lavoro dei sanitari ospedalieri.

Il senatore Picardo, preannunciando il suo voto contrario, dà atto al Ministro degli sforzi da lui compiuti, ma afferma di non riuscire a cogliere nel bilancio nè la volontà politica nè i mezzi per attuare una radicale ristrutturazione del settore sanitario. Per quanto concerne l'assistenza ospedaliera, egli richiama l'attenzione del rappresentante del Governo sulla situazione della Sicilia, dove il settore si trova in fase, a suo giudizio, decisamente involutiva, e denuncia lo stato di totale abbandono in cui versano alcuni ospedali, specie sotto il profilo igienico e delle attrezzature.

Il senatore Menchinelli, nel motivare il suo voto contrario, sostiene che il dibattito ha dimostrato un chiaro divario fra le manifestazioni di volontà espresse e lo strumento per realizzarle, cioè il bilancio stesso, per cui egli ritiene non sia giusto perpetuare un siffatto equivoco. Conclude rivolgendo al Ministro l'invito ad intervenire energeticamente in seno al Governo al fine di ottenere mezzi più consistenti per l'attuazione del vasto programma sanitario che viene ormai da ogni parte invocato.

In un breve intervento, il senatore Pinto dichiara che voterà a favore del bilancio 1970, confidando che gli obiettivi più urgenti che il ministro Ripamonti si propone vengano pienamente condivisi ed incoraggiati dal Governo. L'oratore esprime la sua preoccupazione, per il fatto che quello che egli considera un problema basilare della riorganizzazione dei servizi sanitari — il reperimento di un numero sufficiente di funzionari medici — non sembra ancora trovare soluzione. Conclude esprimendo l'augurio che gli altri Dicasteri interessati, ed in particolare il Ministero del lavoro, prescindano da interessi particolaristici e acconsentano a cedere al Ministero della sanità tutte le competenze che gli sono proprie.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di trasmettere alla 5ª Commissione parere favorevole sullo stato di previsione della Sanità per l'anno 1970.

La seduta termina alle ore 13,10.

GIUNTA CONSULTIVA per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1969

*Presidenza del Presidente
GIRAUDO*

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1968 (integrata da una trattazione sull'attività della Comunità europea del carbone e dell'acciaio). (Doc. XIX n. 1).
(Parere alla 3ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

La Giunta prende atto delle modificazioni apportate dal presidente Giraudo allo schema di parere da lui redatto e già discusso in precedenti sedute.

Quindi, a maggioranza, gli dà mandato di fiducia per la presentazione del testo definitivo del parere alla Commissione affari esteri. Lo stesso Presidente ricorda che la minoranza, se lo riterrà opportuno, ha facoltà di trasmettere alla 3ª Commissione un proprio parere.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il Presidente comunica che nella prossima seduta della Giunta, che avrà luogo il 15 ottobre, nelle ore pomeridiane, sarà esaminato, tra l'altro, il disegno di legge d'iniziativa popolare per l'elezione unilaterale diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo (706).

La seduta termina alle ore 10,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1969

*Presidenza del Presidente
DOSI*

Intervengono il professor Sandulli, presidente della Radiotelevisione italiana, ed il dottor Bernabei, direttore generale.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

*INCONTRO CON I DIRIGENTI RESPONSABILI
DELLA RADIOTELEVISIONE ITALIANA.*

(Seguito e conclusione).

La Commissione ascolta i dirigenti della Radiotelevisione italiana, i quali replicano alle domande loro rivolte nelle riunioni precedenti.

Il professor Sandulli, premesso che a tutte le questioni poste nel corso del dibattito la RAI intende dare una risposta, ma che molte delle risposte che saranno date hanno perduto forse di attualità per il protrarsi del dibattito, precisa che risponderà ai quesiti di ordine generale, sia di carattere esterno che interno all'Ente radiotelevisivo, mentre il direttore generale replicherà sui singoli aspetti dell'attività aziendale ed in merito ai vari settori operativi.

Rispondendo ad un primo interrogativo, relativo alla fonte dalla quale il presidente della RAI ripete la sua autorità, egli ritiene di dover affermare, a nome proprio e degli altri amministratori, che l'investitura risale al popolo italiano: essi sono stati, infatti, eletti dal Consiglio di amministrazione dell'azienda, che è sotto controllo dell'IRI, ente a sua volta controllato dal Governo e dal Parlamento. Il professor Sandulli soggiunge di essere al di fuori dei partiti politici e tiene a precisare che soltanto due giorni prima dell'investitura fu interpellato dall'IRI in merito alla nomina a presidente della RAI.

La democraticità della posizione dei dirigenti dell'Ente — continua l'oratore — è confermata dal fatto che essi sono i responsabili della gestione e sentono profondamente tale responsabilità: nei confronti dell'IRI e di tutti gli altri organi tecnici; nei confronti del Parlamento, il quale può intervenire in molteplici forme, per mezzo della Commissione parlamentare di vigilanza o in sede di esame di bilancio dello Stato o in sede legislativa; ma tale responsabilità — a suo giudizio — i dirigenti la sentono intensamente soprattutto nei confronti della Nazione e verso la propria coscienza.

Si parla di riforma delle strutture della RAI — ricorda il professor Sandulli —: esistono, al riguardo, varie soluzioni, ma

competente ad occuparsene è il Parlamento; se gli è concesso di esprimere un punto di vista personale, una gestione come l'attuale può risultare soddisfacente ove l'azienda sia retta, come deve esser retta, con lealtà.

Il professor Sandulli si intrattiene poi su un altro argomento sollevato nel corso del dibattito: la nota sentenza della Corte costituzionale del 1960, concernente il monopolio statale nell'esercizio delle radiodiffusioni, sentenza di cui ebbe l'onore di essere il relatore. In quella sentenza — egli ricorda — si affermano due principi: il primo, relativo alla legittimità dell'avvocazione allo Stato di un servizio, altrimenti destinato all'oligopolio; l'altro principio, relativo alla necessità che lo Stato regoli il predetto servizio in modo da assicurare a tutte le componenti del corpo sociale la partecipazione, anche attiva, al servizio stesso.

Ricordata la proposta avanzata da taluni membri della Commissione, che le varie componenti del corpo sociale possano avvalersi del servizio radiotelevisivo come una immediata e diretta tribuna politica, il professor Sandulli afferma che questo porrebbe difficili problemi di natura giuridica, aggiungendo che la RAI non è, peraltro, chiusa a quest'argomento, del quale intende sottolineare la delicatezza e su cui richiama la esigenza di precisi indirizzi da parte della Commissione.

Soffermandosi, successivamente, sul tema dell'obiettività e dell'imparzialità dei servizi radiotelevisivi il professor Sandulli assicura che i dirigenti della RAI considerano quale loro obiettivo primario l'osservanza di tali criteri. Le regole da essi seguite si compendiano nel rispetto dei principi dell'indipendenza politica delle trasmissioni, dell'assenza di ogni discriminazione, dell'uguale rispetto di tutte le parti politiche. Quanto al criterio della obiettività, questo postula l'esigenza di una rappresentazione della realtà che sia completa e non deformata, nonché l'esigenza della confrontabilità delle diverse opinioni.

Al riguardo, egli sostiene la necessità di una sempre più ampia realizzazione di dibattiti, di confronti e di interviste, garantendo, inoltre, la più ampia rappresentanza

delle diverse componenti del mondo della cultura e del pensiero. Occorre, peraltro — continua l'oratore — precisare tra obbiettività e neutralità; l'obbiettività va intesa nell'ambito della Costituzione, soprattutto nel rispetto dei due principi basilari, quello della Repubblica e quello della democrazia.

Quanto al problema della democraticità all'interno dell'Ente radiotelevisivo, egli afferma che bisogna cercare di conciliare le esigenze di imparzialità e di obbiettività prima enunciate con l'esigenza di un'autonomia di quanti operano nell'Ente stesso. Si è chiesta, al riguardo, un'autonoma gestione dei programmi da parte dei vari operatori della Radiotelevisione in ordine alle scelte ed ai contenuti, ma come potrebbero rispondere i dirigenti della RAI, dinanzi al Parlamento, dell'imparzialità e della obbiettività delle trasmissioni — si domanda lo oratore — se gli operatori in questione potessero agire in completa autonomia? Dato, comunque, atto della lealtà degli operatori predetti nei confronti degli amministratori, il professor Sandulli afferma che gli amministratori, a loro volta, debbono essere giusti, onesti ed imparziali nei confronti dei primi in materia di scelte, assegnazioni e carriere. Intende riferirsi, al riguardo, alla esigenza di attenersi ai criteri della gradualità negli avanzamenti, della precedenza agli anziani (a parità di condizioni), della chiusura alle discriminazioni ed alle parzialità.

Un altro argomento sollevato — continua l'oratore — concerne il famoso organigramma della RAI del 22 maggio ultimo scorso. Tale organigramma concluse un anno di incertezze e di attese ed egli afferma di essere stato e di essere convinto della sua opportunità: le modifiche di struttura che ne sono seguite hanno consentito lo snellimento dell'organizzazione della RAI, rispondendo a sentite esigenze, realizzando l'invocato decentramento, distribuendo in modo più appropriato il personale.

Toccando, poi, il problema della TV a colori, il professor Sandulli coglie l'occasione per dichiarare che fu intervistato in merito a tale argomento, da un giornalista straniero: rispose trattarsi di argomento di competenza del Governo e del Parlamento e che anche se il Parlamento aveva ritenuto, al

momento, di non dar corso a tale iniziativa, il problema sarebbe stato indubbiamente trattato in sede di esame del prossimo programma di sviluppo economico, che avrà inizio nel 1971, e che era sua opinione personale che tale problema sarebbe stato risolto positivamente.

Il presidente della Radiotelevisione conclude assicurando dedizione al proprio lavoro del personale della RAI e ricordando il profondo impegno morale dei dirigenti e degli amministratori dell'Ente, i quali considerano lo strumento radiotelevisivo come un importante mezzo di elevazione del popolo italiano.

Prende, successivamente, la parola il direttore generale della RAI.

Il dottor Bernabei inizia la sua replica soffermandosi sugli argomenti di natura sindacale sollevati nel corso del dibattito, in primo luogo sui rapporti tra i dirigenti della RAI ed il personale, ed in particolar modo con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Assicura, al riguardo, che i dirigenti della RAI, sin dalla primavera scorsa, hanno sempre tenuto informati i rappresentanti delle organizzazioni sindacali delle decisioni che dovevano esser portate in Comitato direttivo: prassi, questa, codificata nelle norme contrattuali attualmente in vigore, le quali prevedono consultazioni preventive tra dirigenti e rappresentanti sindacali in riferimento ai problemi organizzativi e programmatici dell'azienda.

Circa i criteri di assunzione e di promozione del personale — continua l'oratore — nel nuovo contratto sono inserite norme che precisano la partecipazione dei dipendenti alle Commissioni che, nelle varie sedi, opereranno le selezioni per le assunzioni e procederanno alle promozioni.

Dopo aver precisato che entro il prossimo gennaio sarà presentato dall'azienda un progetto di riclassificazione del personale, il dottor Bernabei accenna all'autonomia dei centri di produzione, precisando che si è pervenuti ad accordi per garantire queste autonomie. Quanto alla ristrutturazione della azienda, compiuta nei mesi scorsi — precisa l'oratore — il criterio è stato quello dell'ammodernamento e dello snellimento delle strutture dell'Ente, che è passato da dodici

a nove direzioni. Al riguardo — egli afferma — ci si è attenuti anche al noto studio di esperti, del quale è stato fatto cenno nel corso del dibattito.

Circa l'asserita presenza in servizio di un numero esorbitante di redattori-capi nell'organizzazione giornalistica della RAI, il dottor Bernabei fornisce una serie di dati, precisando che il numero dei suddetti redattori (ve ne sono ora 45) è giustificato dalla copiosa serie di telegiornali, di giornali-radio, di gazzettini regionali, di rubriche quotidiane, di trasmissioni periodiche con frequenza settimanale, a carattere nazionale o locale, nonché di trasmissioni per l'estero. Quanto a queste ultime, si è provveduto ad una loro ristrutturazione, ponendole sotto la competenza di un'unica direzione.

In merito all'attività di produzione cinematografica della RAI, il dottor Bernabei precisa che l'azienda produce direttamente i films a carattere informativo, ma non i films ed i telefilms a carattere commerciale. Quanto al magazzino dei filmati (che avrebbe eccessive giacenze, secondo le affermazioni di alcuni oratori), egli dichiara che non supera mai i limiti di scorta ritenuti necessari.

Per quel che attiene il settore della produzione generale, l'oratore fornisce un'ampia serie di dati a documentazione della ripartizione della produzione tra i centri di Roma, Torino, Napoli e Milano, esprimendo l'avviso che sia in atto una forma di ripartizione abbastanza equilibrata, e informando che per il futuro si avrà una certa riduzione di produzione per il centro di Roma.

Quanto al problema della pubblicità televisiva, ricorda che taluni parlamentari hanno chiesto notizie sui criteri con i quali è accolta e selezionata la pubblicità. Precisa, al riguardo, che è seguito in primo luogo il criterio della disponibilità del tempo a disposizione in base alle norme di concessione. I tempi pubblicitari delle trasmissioni televisive, per il futuro, saranno in lieve aumento, garantendo così alla RAI (che dal 1961 vede bloccato il canone di abbonamento) un maggior gettito finanziario, giustificato dall'intervenuta svalutazione monetaria, dall'aumento dei costi e dall'incremento del prodotto fornito.

Successivamente prendono brevemente la parola il senatore Veronesi (il quale chiede che i membri della Commissione possano replicare in una seduta successiva, per aver modo di valutare le dichiarazioni fatte) ed il deputato Silvestri (il quale lamenta taluni inserti di pubblicità televisiva, che si servono di segnali nocivi agli organi visivi dei telespettatori).

Il Presidente, rivolto un ringraziamento al professor Sandulli ed al dottor Bernabei per l'ampia replica da essi fatta, propone di concludere l'odierno dibattito con dichiarazioni a nome di ciascun Gruppo, o con una dichiarazione a nome dell'intera Commissione, salvo riprendere successivamente, in Commissione, taluni argomenti sollevati nel corso del dibattito.

Il deputato Gian Carlo Pajetta dichiara di concordare sostanzialmente con la proposta del Presidente; il deputato Mammi esprime l'avviso della non opportunità di una dichiarazione finale da parte dei Gruppi; il deputato Zanibelli esprime anch'egli l'opinione che alcuni argomenti possano essere approfonditi in dibattiti successivi; il deputato Caprara dichiara di concordare con quanto detto dal Presidente, sottolineando che la presenza dei dirigenti della RAI si è collocata e si colloca nell'ambito di una serie di incontri che potranno aver luogo alla loro presenza.

Il senatore Naldini ricorda di aver posto, all'inizio del dibattito, talune domande, alle quali egli ritiene di non aver avuto risposta: quelle concernenti il problema dell'autogestione di alcuni programmi (nel senso di dare ai partiti la possibilità di gestire autonomamente il tempo a loro disposizione); il problema delle discriminazioni tuttora in atto, nei confronti di taluni partiti per certe trasmissioni, come il « Convegno dei cinque », per le quali egli aveva sottolineato la esigenza della rappresentanza delle varie ideologie politiche; il problema della ripresa diretta di sedute del Parlamento o di consigli comunali, o di manifestazioni di carattere culturale di particolare interesse; la proposta che la RAI riprenda direttamente le sedute del Parlamento, concernenti i dibattiti sulle crisi del Governo; la proposta di un dibattito televisivo sulla riforma

della RAI, sulla base dei disegni di legge presentati in Parlamento su tale argomento.

Il deputato Roberti, premesso di non poter esprimere un plauso alla RAI proprio per quel che concerne l'osservanza dei criteri di obiettività e di imparzialità delle trasmissioni radiotelevisive, ribadisce il concetto più volte da lui espresso che per garantire l'imparzialità occorre eliminare ogni discriminazione e che, per garantire l'obiettività, occorre pervenire ad una rappresentazione veritiera e non deformata dall'evento storico e, inoltre, a riferire le varie fonti di informazione. L'oratore conclude affermando che la qualità del prodotto televisivo è diminuita anche in conseguenza dei motivi sopra indicati.

Il deputato Gian Carlo Pajetta giudica interessante l'incontro avvenuto tra la Commissione di vigilanza ed i dirigenti della RAI ed esprime l'avviso che queste indagini sui vari temi debbano proseguire in successivi dibattiti, sulla base delle informazioni oggi fornite. Espressa, quindi, la speranza che, dopo la riunione odierna, vi sia un più limitato margine per il paternalismo in atto alla RAI, e chiesto ai dirigenti della RAI stessa di non barricarsi dietro il problema della riforma dell'Ente (poichè le riforme più importanti precedono — a suo giudizio — le stesse leggi), auspica che la RAI riconosca la necessità di un contatto diverso con la vita sociale, nelle sue diverse manifestazioni.

Il deputato Gian Carlo Pajetta concludendo solleva riserve sull'opportunità politica di un recente intervento televisivo del Presidente del Consiglio Rumor.

Il deputato Silvestri esprime l'avviso che la Commissione di vigilanza, sulla base della discussione svoltasi, potrà successivamente affrontare i più rilevanti temi sollevati. Quanto, poi, al problema dell'obiettività e della imparzialità delle informazioni, il giudizio è soggettivo e la perfezione è — a suo avviso — difficilmente raggiungibile. L'oratore conclude auspicando che per il futuro — ove necessario — i dirigenti dell'Ente intervengano alle riunioni della Commissione.

Il deputato Abbiati, auspicati anch'egli altri incontri, in modo che i dirigenti della

RAI possano rendersi conto direttamente del pensiero della Commissione, si dichiara in linea di massima soddisfatto delle risposte date, affermando che la Commissione, in successive riunioni, potrà più ampiamente sviluppare taluni temi e manifestare i propri intendimenti.

Il deputato Zanibelli esprime l'avviso che le risposte date dai dirigenti della RAI siano sufficienti per certi aspetti, mentre per altri hanno fornito un contributo positivo, atto a favorire la ripresa di una discussione successiva. Sarà infatti possibile — egli aggiunge — ricavare dalle indicazioni fornite e soprattutto dai principi enunciati alcuni motivi fondamentali da valere per il futuro, soprattutto in merito al problema della riforma della RAI.

Il senatore Fermariello chiede che la RAI esamini la possibilità di una tempestiva trasmissione televisiva sul problema dello statuto dei lavoratori, problema che sarà presto portato all'esame dell'Assemblea del Senato.

Il deputato Caprara chiede una trasmissione sul problema delle locazioni, in un apposito dibattito in televisione, possibilmente nel corso della prossima settimana.

Il presidente Dosi ritiene di cogliere un dato di convergenza di tutte le componenti politiche della Commissione nel riconoscimento dell'opportunità dell'avvenuto incontro con i dirigenti della Radiotelevisione italiana ed esprime il convincimento che la Commissione potrà continuare in futuro ad approfondire taluni argomenti. Quanto a talune proposte testè ricordate dal senatore Naldini, il Presidente assicura che formeranno oggetto di un'apposita riunione della Commissione.

Il professor Sandulli, in una breve replica, ringraziata la Commissione per aver consentito liberamente ai dirigenti della RAI di esprimere la loro opinione, osserva al senatore Naldini che su talune delle proposte da lui avanzate egli ritiene che debba essere la Commissione di vigilanza ad assumere delle decisioni ed a fornire direttive all'Ente; quanto alla partecipazione al « Convegno dei cinque » o ad altri convegni, egli assicura che la RAI cerca di invitarvi persone che esprimano per l'appunto le varie

correnti di pensiero presenti nel Paese. Dichiarò comunque di accogliere come raccomandazione tale richiesta.

Conclude riaffermando l'obbligo della RAI alla stregua delle attuali disposizioni di porre lo strumento radiotelevisivo anche a disposizione del Governo.

La seduta termina alle ore 13,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sugli eventi del giugno - luglio 1964
(istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)**

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1969

*Presidenza del Presidente
ALESSI*

La seduta ha inizio alle ore 9.

La Commissione procede alla lettura ed approvazione dei processi verbali della deposizione resa dal colonnello dell'Arma dei Carabinieri Guglielmo Cerica.

La Commissione procede, quindi, all'interrogatorio dei testi: onorevole Pietro Nenni, giornalista Mario Tedeschi, colonnello dell'Arma dei Carabinieri Ezio Taddei.

La Commissione definisce, infine, il programma dei futuri lavori.

La seduta termina alle ore 13.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2^a (Giustizia e autorizzazioni a procedere)

e

8^a (Agricoltura e foreste)

Venerdì 3 ottobre 1969, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

DE MARZI ed altri. — Norme in materia di affitto di fondo rustico (37).

CIPOLLA ed altri. — Riforma dell'affitto a coltivatore diretto (313).

II. Esame del disegno di legge:

GATTO Simone ed altri. — Norme integrative della legge 22 luglio 1966, numero 607, per la determinazione del canone e per il riscatto delle enfiteusi urbane ed edificatorie (675).

**5^a Commissione permanente
(Finanze e tesoro)**

Venerdì 3 ottobre 1969, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (815).

— Stato di previsione dell'entrata (**Tabella 1**).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (**Tabella 2**).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (816).

III. Esame delle relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti sottoposti a controllo.

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Soppressione del Fondo mutui di cui ai decreti legislativi 18 gennaio 1948, numero 31 e 21 aprile 1948, n. 1073, ed aumento del capitale dell'Azienda tabacchi italiani (ATI) (135).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,45*